

RACCONTI ALGHERESI

Words of algheresi pag. 99



30 volume

3' VOLUME

MICHELE CHessa

IL TEATRO CIVICO

Il Teatro Civico è stata un'opera di grande importanza per la cultura locale; fu realizzato nel secolo scorso dalle "vere" amministrazioni comunali. Purtroppo quest'opera è stata menomata e ridotta allo sfascio dalle amministrazioni comunali di questo secolo, specialmente da quelle che ebbero il potere dopo gli anni 20. Ancora peggiori sono stati gli amministratori comunali di questo secondo dopo guerra, si sono mostrati incapaci di curare gli interessi della popolazione, mentre hanno avuto molta abilità nel curare gli interessi personali. Quando costoro si sono interessati, a tempo perso, del teatro lo hanno fatto con estrema leggerezza e in modo errato e ciò è dimostrato dai fatti. I lavori per il cosiddetto risanamento del teatro sono stati eseguiti con altrettanta leggerezza da operai incompetenti, ben lontani dal conoscere la tecnica di costruzione e di arredamento di un teatro.

Tali persone hanno dimostrato di non aver nessun amore per Alghero, e personalmente posso dire che già da parecchi anni le ho criticate severamente per difendere i valori di Alghero ed in particolare il Teatro Civico.

Il teatro cominciò a decadere per colpa del comune, quando questo venne ceduto per essere utilizzato come sala cinematografica.

A quei tempi il teatro era un vero gioiello, bello, sonoro, io lo conobbi nel suo splendore e lo vidi decadere dopo il 1920.

Le voci del pubblico in difesa del teatro non vennero ascoltate dal comune, il quale si disinteressava delle esigenze culturali

della popolazione. Questo andazzo continuò ed esiste ancora oggi.

Ricordo che aveva i palchi foderati da tappezzeria di ottima qualità di colore rosso amaranto, ogni palco era dotato di specchi stile Luigi V e di sedili in legno lavorato con il fondo foderato in velluto rosso amaranto, anche le balaustre dei palchi erano foderate con lo stesso tipo di velluto. Fra un palco e l'altro vi erano decorazioni di legno color oro. Un enorme lampadario di bronzo pendeva al centro della volta tutta decorata con dipinti. Fra le file dei palchi vi erano globi di vetro per luci. Conobbi il teatro illuminato sia a gas e sia con la luce elettrica che veniva prodotta in un primo tempo da un generatore appositamente impiantato. La luce elettrica generale arrivò in Alghero nel 1920; l'illuminazione a gas durò dal 1907 al 1915 quando, scoppiata la prima guerra mondiale, venne a mancare il carbone fossile.

Conosco la storia del teatro e mi piace ricordarla a tutti gli algheresi. L'idea di costruire il teatro in uno stile uguale a quello del Teatro Civico di Sassari e del Teatro Margherita di Cagliari era nata nel 1842. Una volta al posto del teatro Civico esisteva un grande salone chiamato Salone de "*Calassanz*, veniva usato per farvi riunioni di carattere culturale ed anche per tenervi spettacoli teatrali, in Alghero esisteva infatti una compagnia filodrammatica.

Il salone era gestito con l'aiuto del comune e dei padri Calassanziani, educatori nelle scuole Pie di San Giuseppe Calassanzio. Faceva parte delle scuole Pie il padre Giovanni Crisostomo Cosseddu nato in Alghero nel 1759, uomo dotto diventato celebre insegnante, scrittore e oratore.

Il primo progetto del teatro fu elaborato dall'ing. Francesco Poggi piemontese, ufficiale dell'esercito e residente in Alghero. Il progetto prevedeva una capacità di 500 posti con due ordini

di palchi e la platea. Per coprire le spese il comune chiese un prestito alla Cassa Depositi e Prestiti dello Stato per 30.000 lire, rimborsabile in 10 anni e diviso in 10 rate di cui 8 di lire 4.000, una di lire 3369,98 ed in fine una di lire 3216,79. Il resto della spesa doveva essere coperto da azioni di lire 50 ciascuna che potevano essere comprate da chiunque e fruttavano un interesse del 5% annuo.

Nel 1858 era stato fatto un altro progetto che prevedeva l'ampliamento del teatro con ordine di tre palchi ed un altro loggione per aver una capienza di circa 750 posti. Ad elaborare il progetto fu chiamato l'ing. Orsolini invece dell'ing. Poggi che era assente. Questo progetto fu realizzato completamente nel 1862; sorsero allora i palchettisti algheresi che acquistavano i palchi di 1° e di 2° ordine ad un prezzo che oscillava dalle 700 alle 500 lire per palco; la scelta dei palchetti era affidata alla sorte.

Il palchettista aveva il diritto di usufruire del palco durante gli spettacoli e le riunioni, nel caso in cui avesse rinunciato il palco veniva ceduto ad un'altra persona a un prezzo stabilito.

I palchettisti per poter usufruire del palco erano tenuti a pagare una cifra forfetaria all'inizio di ogni stagione teatrale; nella prima stagione la cifra era stata così suddivisa: L. 100 per l'opera e L. 50 per le commedie; il biglietto di ingresso per il resto del pubblico era di L. 0,72 per l'opera e di L. 0,48 per le commedie; i prezzi per le poltrone della platea erano stabili ad ogni stagione e in ogni rappresentazione.

Il teatro costò L. 100.272,46. L'arredamento delle scene era stato realizzato dal pittore cagliaritano Crespi per L. 4.000, comprendeva gli scenari, le quinte e i sipari; uno degli scenari rappresenta il palazzo di giustizia di Roma. Il teatro era stato assicurato per L. 1000.000 dall'agente assicuratore Efisio Raimondi; il direttore dei lavori del teatro era il sig. Rosarco, i lavori in legno e in muratura erano stati eseguiti dai maestri algheresi Balzani

e Favella e dal mestro sassarese Lorenzo Baldino; costui si stabilì definitivamente in Alghero dove svolgeva all'interno del teatro le funzioni di macchinista; l'incarico di custode era stato affidato a Giovanni Foresti un ex attore di Milano, egli percepiva mille lire l'anno di cui L. 130 nei mesi in cui si svolgevano le rappresentazioni e L. 60 quando il teatro era chiuso.

A sovrintendere la gestione del teatro vi era una direzione e un comitato. La direzione era affidata a due consiglieri comunali, i primi furono Cesare Loffredo farmacista e Stefano Bolasco. Il primo comitato era composto da consiglieri comunali, palchettisti e cittadini, ne ricordo alcuni: Dott. Antonio D'Alessio, Dott. Giuseppe Casu, il Cav. Surrean e il Dott. Francesco Carboni.

I membri di questi organismi si occuparono del buon andamento del teatro sia per gli spettacoli sia per l'amministrazione.

Il nuovo teatro ultimato definitivamente era stato inaugurato il 15 Ottobre del 1862 con la rappresentazione dell'opera "*la Lucia*" di Donizetti. Impresari teatrali furono due milanesi molto esperti in materia i signori Burgardi e Mandelli; avevano stipulato un contratto col comune per L. 6.000 oltre una parte degli introiti provenienti dai palchi e dalla platea.

Il direttore d'orchestra era stato il maestro Raffaele Stefani, alcuni membri dell'orchestra erano giunti da fuori e altri erano algheresi, fra questi ricordo: il maestro Alberto Cherubini 1° violino, Bernardi Leoni 1° violino, Antonio Carboni, Gesuero Accardo e Giovanni Ardoino 2° violino, Agostino Sire 1° contrabbasso, Giovanni Battista Linaro 2° contrabbasso, Cosimo Fiori violoncello, Francesco Gniarra 1° flauto, Carmine Pirisi 2° flauto, Carmine Baldussi 2° clarino, Luigi Cocco 3° clarino, Raffaele Cherubini 1° corno e Angelo Solinas 2° corno.

La storia del teatro è ricca di episodi allegri e piacevoli che rispecchiano l'ambiente algherese del periodo formato da persone per bene. Il nostro teatro era un luogo di incontri pieni di

gioia, specie nel periodo di carnevale richiamava numerose famiglie algheresi appartenenti a tutti gli strati sociali. Una delle principali caratteristiche dei nostri veglioni era il famoso cenone, che si consumava allo scoccare della mezzanotte; era il momento in cui venivano sospesi i balli e tutti accorrevano ai tavoli imbanditi, i palchi si riempivano di persone che facevano onore ai tradizionali ravioli, alla carne al forno, ai pesci in agliata, alle frittelle e alle torte di mangiare bianco, vini a non finire delle migliori qualità: Torbato, Girò e Moscato algheresi.

C'era roba per tutti anche per chi arrivava in teatro a mani vuote, le sbronze allegre non si contavano ma tutto accadeva senza incidenti. Il loggione sembrava un grande ristorante, molti andavano a consumare la cena là in alto per lanciare meglio coriandoli e stelle filanti. Altra particolarità dei nostri veglioni era la chiusura col ballo della quadriglia a coppie e a gruppi, diretta in francese.

Durante il carnevale si teneva un ballo organizzato dall'ospedale a scopo di beneficenza: era una festa favolosa!

Voglio ricordare un fatto simpatico accaduto in teatro nel 1912. Debbuttava allora in Alghero la compagnia di operetta Bovi & Campeggi, era una compagnia molto brava e particolarmente gradita al pubblico. Quando la compagnia giungeva alla fine della stagione era necessario ottenere maggiori incassi per sostenere le spese per la partenza, in quei tempi gli artisti non erano finanziati dallo stato come lo sono ora, era tutto diverso. Una delle ultime serate si doveva recitare in onore del comico, il quale avrebbe dovuto svolgere un numero improvvisato ed eccezionale.

Così avvenne che in un intermezzo il comico cantò la canzone "*Lu Pascarò che sa deu de casà*"

La canzone era stata scritta appositamente ed in segreto per l'occasione da Michelino Dore e musicata da Giovanni Pais, due

algheresi molto popolari. Lo spettacolo ebbe un eccezionale successo che entusiasmò il pubblico tanto che fu ripetuto per alcune sere e la compagnia poté realizzare incassi eccezionali.

Questa è in breve la storia del nostro teatro, una storia che non deve finire ingloriosamente. Sarebbe infamia! Il teatro dovrà sopravvivere a tutti i costi poichè questa è la volontà degli algheresi.

La sopravvivenza del teatro deve essere il frutto di buona volontà da parte del comune, il quale dovrà chiedere la partecipazione del pubblico. Intanto bisognerà ricostruire i vecchi organismi che sovrintendano la gestione del teatro per evitare che se ne interessino organi burocratici sotto i quali la realizzazione della ricostruzione del teatro diverrebbe una farsa.

